

L'ARCHITETTO

Libeskind: il mio cuore è a Milano
Tutte le città dovrebbero assomigliarle

DAL NOSTRO INVIATO

«Amo Milano. Mia figlia è nata a Milano. I miei ragazzi sono andati nelle scuole milanesi. In realtà non ho mai lasciato Milano. Il mio cuore è ancora lì».

Daniel Libeskind ha appena finito di illustrare il progetto di rinascita di Ground Zero. Nel suo studio lavorano una ventina di architetti. Gli altri sono sparsi per il mondo. Ovunque lo studio Libeskind ha un progetto da realizzare. Ma se lui dovesse fare una scelta, per seguire personalmente un suo progetto, ammette che sceglierebbe senz'altro Milano.

Perché un architetto dovrebbe venire nel capoluogo lombardo?

«Perché è una delle più grandi città al mondo. Bisogna viverci per sapere che cosa è la vita, che cosa è la bella architettura e la cultura nel suo insieme. Per me è un modello di come una città dovrebbe essere».

Cosa la colpisce di questa città?

«L'armonia che c'è tra il vecchio e il nuovo. È la sfida che devono affrontare gran parte delle città europee. Come far coesiste-

re il futuro e il passato mantenendo alta la creatività. Stiamo vivendo un periodo di Rinascimento della città. Milano ha dimostrato di avere questo spirito».

Il progetto del nuovo quartiere che sorgerà dove c'era la vecchia Fiera è stato criticato dai residenti. Che risponde?

«Che dobbiamo ascoltare tutti, integrare le idee migliori. Non c'è molla più grande della democrazia e della partecipazione. Ma bisogna anche creare dei progetti coraggiosi senza scendere nella mediocrità. È necessario comporre questa contraddizione. Quando ho progettato un museo a Denver, mi hanno detto che non si poteva fare. Ho parlato con la gente, l'ho coinvolta. Dopo qualche mese, il museo è già stato visitato da 250mila

IL PROGETTISTA
DANIEL LIBESKIND



Bisogna viverci per conoscere la vita, la bella architettura e la cultura

”

persone».

Sarà uno dei testimonial per l'Expo del 2015 che mette Milano in competizione con Smirne?

«Sono disponibile a fare qualsiasi cosa per Milano. In ogni momento».

M.Gian.

